



Bibliopolis biblioteca luogo di comunità

Contenuti degli incontri di ispirazione
del 14 e 21 settembre 2021



**PROGETTO REALIZZATO
CON IL CONTRIBUTO DI:**



Introduzione

La terza fase del percorso partecipativo [Bibliopolis - Biblioteca luogo di comunità](#) ha previsto un'attività di **Empowerment** "delle competenze delle associazioni locali di riferimento del sistema bibliotecario nel progettare interventi condivisi e innescare dinamiche collaborative per aprire spazi e servizi bibliotecari alla comunità".

I due appuntamenti (martedì 14 e 21 settembre) hanno consentito ad **associazioni, operatori socio-culturali e volontari**, mappati nella fase precedente, di conoscere il progetto e **farsi ispirare da esperienze italiane e internazionali di collaborazione tra biblioteche e comunità**.

Gli incontri si sono svolti secondo l'approccio metodologico **Crowdlab** - appositamente ideato per innovare l'assetto e le dinamiche degli eventi di formazione, integrando in una dinamica fluida e interattiva momenti di ispirazione forniti da esperti al coinvolgimento attivo dei partecipanti. Hanno partecipato circa **70 persone** in un'innovativa **modalità ibrida**, che ha visto in simultanea analoghe attività svolte **in presenza**, presso gli spazi della BiblioteCaNova Isolotto, e **online** su piattaforma Zoom e sui canali streaming della biblioteca.

Questo report presenta una sintesi ragionata dei principali contributi e dei contenuti condivisi del confronto emersi nei due incontri e link ai documenti originali.

Bibliopolis
biblioteca luogo di comunità 

Costruire una rete diffusa e inclusiva di attori socio-culturali attorno alle biblioteche di pubblica lettura di Firenze.

Due incontri rivolti ad associazioni, operatori socio-culturali e cittadini attivi per conoscere il progetto Bibliopolis e per farsi ispirare da esperienze italiane e internazionali.

Al centro della discussione il ruolo che le biblioteche insieme alle comunità locali possono svolgere in un nuovo modello di progettazione culturale.

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE
ore 17:30 BiblioteCaNova Isolotto
Via Chiusi, 4/3 A - Firenze

Pistoia
Maria Stella Rasetti
Biblioteca San Giorgio
Rossella Chietti
Associazione Amici della San Giorgio

MARTEDÌ 21 SETTEMBRE
ore 17:30 BiblioteCaNova Isolotto
Via Chiusi, 4/3 A - Firenze

Laboratori Bibliosociali
Francesco Caligaris

Londra
Sergio Dogliani
Biblioteche Idea Store

Bologna
Veronica Ceruti
Sistema delle Biblioteche Comunali

Caserta
Alessia Salvato
Comitato Biblioteca Organizzata COMBO

Milano
Paolo Petrozzi
Comitato Baggio Bene Comune

a cura di 

Per partecipare, iscriversi [qui](#)
Per informazioni, scrivere a francesco.ranghiasi@sociolab.it

1000000



MARTEDÌ 14 SETTEMBRE

ore 17:30 BiblioteCaNova Isolotto

Via Chiusi, 4/3 A - Firenze

 *Pistoia*

Maria Stella Rasetti

Biblioteca San Giorgio

Rossella Chietti

Associazione Amici della San Giorgio

 *Bologna*

Veronica Ceruti

Sistema delle Biblioteche Comunali

L'accoglienza

Tiziana Mori

Responsabile P.O. Biblioteche Comune di Firenze

*Come responsabile delle biblioteche comunali fiorentine tengo molto a questo progetto, proprio perché vuole **dare voce ai cittadini** - far diventare le biblioteche **luoghi sempre più aperti e sempre più pronti** a recepire le vostre idee e le vostre necessità in materia di cultura.*

*Credo che sia proprio la partecipazione la chiave per avere un'offerta culturale sempre più ricca e sentita e proprio così nasce questo progetto: con le **attività di ascolto** che hanno già coinvolto molti di voi, con le **attività di co-design** che seguiranno e con momenti di ispirazione come questo. Oggi partiamo con l'esperienza Bologna: una realtà molto ricca e all'avanguardia in materia di gestione partecipativa delle biblioteche*

- un tema che ci interessa molto approfondire in questo percorso.

Poi guarderemo a Pistoia, dove da anni la Biblioteca San Giorgio e l'Associazione Amici della S. Giorgio lavorano in sinergia e con competenza per l'attivazione delle comunità.

Non mi resta che augurarvi un buon ascolto e ... buona partecipazione.

Beatrice Barbieri

Presidente Commissione Cultura Quartiere 4

*Nel portarvi i saluti del Presidente del Q4, ci tengo a dirvi quanto **siamo orgogliosi che questa iniziativa**, organizzata alla perfezione e a 360°, avvenga proprio qui: **alla BiblioteCaNova dell'Isolotto**, che è il cuore pulsante del Quartiere 4.*

*Qui oggi verranno raccontate delle esperienze importanti e noi non vediamo l'ora di **raccogliere i vostri desideri e le vostre iniziative**. I progetti sono davvero costruttivi quando sono strutturati come questo percorso: quando riescono a **dare spazio all'ascolto e alla creatività** dei cittadini. Perché in fondo il territorio è vissuto da noi cittadini ed è importante riuscire a **essere pienamente partecipi dell'ambiente in cui viviamo**. Auguro quindi a tutti voi di poter raccogliere tanti spunti e informazioni che vadano al di là di questo contesto territoriale.*

***Ci rende orgogliosi in particolare la modalità ibrida** che proviamo oggi, che prevede partecipazione non solo in presenza ma anche online. È proprio questa modalità a darci conferma del fatto che **oggi stiamo lavorando all'interno di una rete molto ampia**. Essere in presenza senz'altro è bello, perché ci regala l'emozione di tornare a vivere un modo di stare insieme, di cui tanto avevamo bisogno: poterci guardare negli occhi sarà un modo per rilassarci ed essere creativi. È importante, però, oggi **tornare a questa creatività senza escludere nessuno**. La pandemia ci ha messo a dura prova: ci ha fatto capire che le distanze pesano ma ci ha dato anche **strumenti nuovi per avvicinarci**. Infatti oggi siamo insieme a tante altre persone online, con cui possiamo condividere il nostro creare. Di questo siamo molto contenti. Quindi, avanti tutta! Perché **le biblioteche sono un polo centrale della crescita di ogni cittadino**: facciamone tesoro tutti quanti!*

Gli interventi

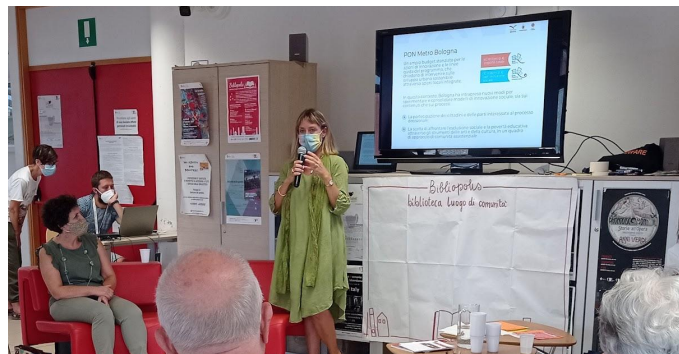
Veronica Ceruti

Bologna Biblioteche

Primo intervento della giornata quello di Veronica Ceruti, che ha raccontato l'esperienza di capillarità territoriale sperimentata da Bologna. Secondo Ceruti, il settore della cultura al momento gode di risorse anche importanti come il PON Metro 14-20, che però l'intervento chiarisce **“vanno sapute impiegare”**. Quella di Bologna è infatti la storia di una scelta “d'azzardo”: la scelta di **investire nella cultura anche i fondi per l'inclusione sociale**, tipicamente dedicati al socio-sanitario. Una sfida che vuol dire riconoscere la cultura come leva per contrastare fragilità sociale e povertà educativa. Nasce così l'**ufficio “Cittadinanza Culturale”**: un'unità intermedia interna alle biblioteche che coinvolge le scuole di quartiere. Nell'ambito di **“Laboratori di Quartiere”** sono state individuate le fragilità dei diversi territori che compongono ciascun quartiere, da cui è emersa una **“mappa delle fragilità”**, che ha guidato successivi bandi e iniziative pubbliche per contrastare povertà ed emarginazione sociale con lo strumento della cultura.

L'Ufficio ha sede nella biblioteca ma è **a servizio della cittadinanza**. Ceruti ha raccontato la **straordinaria ricchezza di progettualità** che questo approccio ha visto nascere sul territorio - ad esempio con il progetto MIA, dedicato alla formazione di giovani promotori della cultura o le attività di lettura nelle piscine e nei centri di accoglienza georeferenziata su mappa, o la redazione partecipata del canale Instagram della Biblioteca. Uno strumento utilizzato

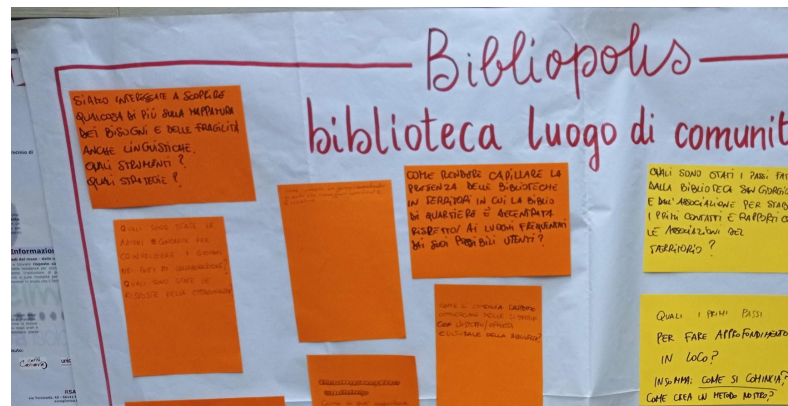
dall'**Ufficio Cittadinanza Culturale** è stato il **Patto per la Lettura** stretto tra biblioteche, istituzioni culturali e amministrazione - anch'esso frutto di un **processo partecipativo** che ha coinvolto tutta la lunghissima filiera culturale e creativa che orbita intorno al libro come prodotto e come strumento. Altro strumento di successo è stato quello del **Patto di Collaborazione**, che permette ai cittadini e associazioni di **prendersi cura di un bene comune** insieme ad Amministrazione e Quartieri.



Per scaricare i materiali: [Slide 1](#) | [Slide 2](#)

Le domande per Veronica Ceruti

- Come **rendere capillare la presenza delle biblioteche** in un territorio in cui la biblioteca del quartiere è decentrata rispetto ai luoghi frequentati dai suoi possibili utenti?
- Come si **concilia l'aspetto commerciale** delle librerie con **l'aspetto/offerta culturale** della biblioteca?
- Come si può **agevolare un dialogo** tra le associazioni del territorio e le istituzioni?
- Può fare un **esempio di scuola di quartiere** o un esempio di "percorso non formale", esempi di "fragilità dei territori"?
- Come possiamo fare a **iniziare la collaborazione tra biblioteche e territorio/quartiere**?
- In che modo dalle risposte dei laboratori di quartiere siete riusciti a **creare delle sinergie** tra le varie realtà del territorio, se ci siete riusciti? (es. anziani, giovani, stranieri, cultura)
- Per quanto riguarda i **patti di collaborazione**, quali sono i passi concreti da poter fare per metterli in atto e renderli duraturi nel tempo? Molte iniziative sono frammentarie e spesso manca un raccordo tra progetti e rapporto tra biblioteche e amministrazione comunale. Come va gestito?
- Come **creare un gruppo** in modo che rimangano coordinate le iniziative?
- Siamo interessate a scoprire qualcosa di più sulla **mappatura dei bisogni e delle fragilità** anche linguistiche. Quali strumenti? Quali strategie?
- Quali sono state le azioni concrete per **coinvolgere i giovani** nei patti di collaborazione? Quali sono state le risposte della cittadinanza?



La risposta di Veronica Ceruti

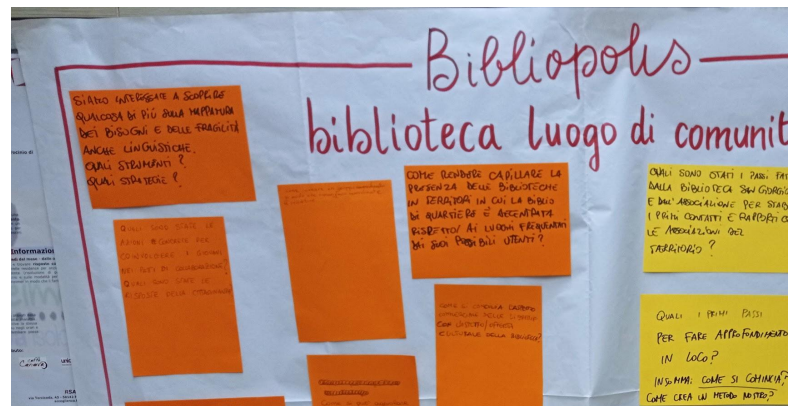
“Le domande hanno un filo conduttore: **come fare rete?** Come fare sì che il Comune e le biblioteche decentrate sul territorio, le associazioni culturali, i quartieri, i cittadini e i gruppi informali instaurino forme di dialogo costruttive?

Inutile che ve lo nasconda: **aiuta molto una visione politica a monte.** La nostra esperienza è frutto di una visione specifica: abbiamo avuto la fortuna di un Assessore alla cultura che ha avuto la delega alla “immaginazione civica”. Abbiamo un **bilancio partecipativo** e una fetta del bilancio è dedicata a **progetti proposti e votati all’interno dei Laboratori di Quartiere.** Il Comune di Bologna ha attivato un **sistema di convenzioni con le associazioni culturali**, che ha permesso di ampliare e consolidare una **fitta rete di soggetti** che ricevono costantemente finanziamenti: una rete che è in continuo aggiornamento attraverso **attività di scouting.**

Ogni quartiere dispone di un **Ufficio Rete**, all’interno del quale un dipendente comunale fa da **collettore delle istanze territoriali svolgendo funzioni di segretariato**, collegando bisogni e risposte dove possibile o segnalando la necessità di costruire nuove risposte. Si tratta di un meccanismo che favorisce il dialogo e permette di

superare i limiti della compartimentalizzazione del settore cultura, in un’ottica intersettoriale (ad esempio, garantendo il dialogo con l’area educazione e scuola e con i servizi sociali).

Un sistema rodato, che si fonda su partecipazione, cittadinanza attiva e sussidiarietà orizzontale ma che richiede **sforzi di coordinamento notevoli.**”



Maria Stella Rasetti

Biblioteca San Giorgio di Pistoia

L'esperienza della biblioteca San Giorgio ci racconta un successo che ha **premesse molto diverse rispetto all'ispirazione fornita dalla realtà bolognese**. Si tratta della storia di una creazione di una **fittissima rete di relazioni** tra una biblioteca e i suoi cittadini, **senza ricorrere al ruolo di garanzia dell'Amministrazione comunale** - un alleato che può svolgere un ruolo facilitante ma su cui, secondo Rasetti, non sempre si può fare affidamento anche in ragione dei repentini cambiamenti dovuti al rinnovo degli esecutivi.

“Abbiamo fatto con le poche cose che abbiamo” ha raccontato Rasetti, “in una città più piccola di Bologna o di Firenze”: eppure i risultati sono arrivati lo stesso e l'esperienza della Biblioteca S. Giorgio ha concorso a fare di Pistoia la **Capitale Italiana della Cultura 2017**. Il tentativo è stato quello di cambiare la “grammatica della relazione con la città”: **non una biblioteca fatta per i cittadini, ma una biblioteca fatta con i cittadini**. “Spesso si costruisce l'offerta a priori, come se la biblioteca fosse un'azienda di biscotti. Quando l'offerta arriva al cittadino, questo sceglie se stare dentro o stare fuori”. A Pistoia questo rapporto è stato ribaltato e in questo modo si è permesso alla biblioteca di godere delle competenze di **250 esperti**, disposti a fare attività di formazione permanente gratuita in biblioteca: 500 volontari dell'Associazione Amici della S. Giorgio. Parliamo quindi di un **movimento quantitativamente enorme**, che dal punto di vista qualitativo **ha cambiato il modo di relazionarsi della biblioteca**: “ci siamo sentiti registi di un film che

viene girato insieme ai protagonisti: i cittadini. Questo ha significato non solo ascoltare ma mettersi in seconda fila: “guardare l'erba dalla parte delle radici.” Un cambio di passo importante e non banale che richiede di **mettere da parte standard internazionali e porsi al servizio dei cittadini** presenti nei propri luoghi. In questo modo, il cittadino smette di essere ‘destinatario’ o ‘cliente’ e diventa ‘protagonista’ e comproprietario del bene pubblico.



Rossella Chietti

Ass. Amici della San Giorgio

Un ulteriore punto di vista sul sistema di relazioni promosso dalla Biblioteca San Giorgio è stato offerto da Rossella Chietti, **presidente e volontaria dell'associazione Amici della San Giorgio**, e centrato sull'importanza di stabilire un rapporto sinergico tra biblioteca e associazionismo. Questo tipo di relazione necessita soprattutto di **sforzi costanti che ne coltivino la continuità**: “non basta fare eventi aperti ai cittadini, per quanto numerosi. La relazione con la comunità si costruisce e si consolida giorno dopo giorno, **condividendo ore di lavoro comune**”.

Può sembrare scontato ma non lo è affatto: **per imparare a collaborare, bisogna iniziare a farlo**. Questo hanno fatto insieme associazione e biblioteca, a partire dalla **progettazione di esperienze concrete** come il progetto *Biblioteca Fuori di Sé*, che ha aperto punti di prestito sul territorio cittadino portando la biblioteca nel centro storico; o come l'esperienza del “Librobus”, con cui i volontari raggiungono persone con difficoltà nella mobilità, portando libri preparati dal personale bibliotecario. Proprio quest'ultima esperienza sottolinea quanto sia importante **trovare forme di raccordo tra il team dei professionisti bibliotecari e i gruppi di volontari**, perché possano lavorare in sinergia **senza sovrapporsi**. Sempre attraverso progettualità condivise, l'associazione ha potuto favorire la **visibilità della biblioteca** e **attrarre nuovi volontari**, portando all'interno degli spazi bibliotecari energie con saperi e conoscenze sempre differenti. Proprio la **valorizzazione delle particolarità** e dei interessi di ognuno rappresenta un passaggio cruciale: “sedendosi al tavolo della progettazione, interi gruppi di persone **hanno trovato un modo di stare insieme rispetto a quello che desideravano**”.

Tutto questo a Pistoia non è accaduto disponendo una partecipazione dall'alto o trovando uno spazio predefinito; è stato, invece, il frutto del convergere di tante

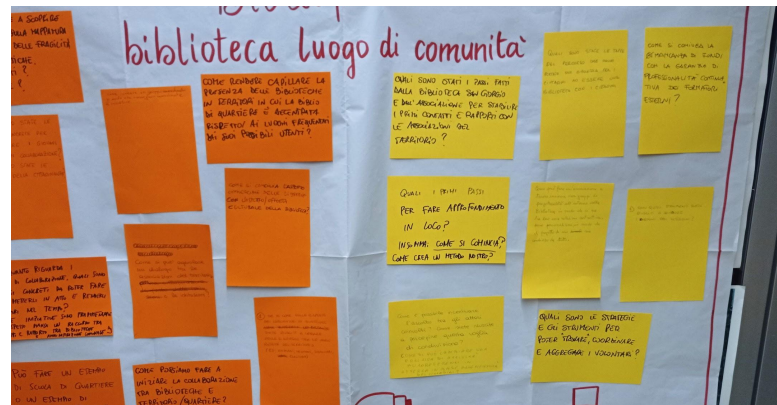
scelte personali anche in base alle attività **che ciascuno trovava di proprio gusto**. Questo ha permesso di **coinvolgere realtà che sono tradizionalmente esterne al mondo della cultura**, ma solo in apparenza, e di promuovere con loro un'idea di “benessere culturale” secondo il modello tipico della **biblioteca sociale**. “Grazie alla biblioteca abbiamo trovato uno spazio in cui poter fare rete con **associazioni che avevano una mission diversa dalla nostra**, ad esempio **socio-sanitaria**. Li abbiamo portati in biblioteca e ci siamo seduti allo stesso tavolo, con un obiettivo condiviso: trovare dei modi per far stare i cittadini insieme e **promuovere uno stato di benessere** nella biblioteca.”



Le domande per Maria Stella Rasetti e Rossella Chietti

- Con quali strumenti siete riusciti a sondare i bisogni dei cittadini?
- Come si coniuga la mancanza di fondi con la garanzia di professionalità continuativa dei formatori esterni?
- Come può fare un'associazione a tenere insieme vari gruppi di progettualità all'interno della Biblioteca in modo che ci sia tra loro una relazione costruttiva, senza personalismi, in modo che il progetto di uno sia condiviso da tutti?
- Quali sono le strategie e gli strumenti per poter "trovare", coordinare e aggregare i volontari?
- Quali sono state le tappe del percorso che hanno portato una biblioteca per i cittadini ad essere una biblioteca con i cittadini?
- Come è possibile incentivare l'ascolto tra gli attori coinvolti? Come siete riuscite a percepire questa voglia di condivisione?
- Come si può cambiare una politica di attività autoreferenziali in un'offerta costruita in base alle necessità dei cittadini?

- Quali i primi passi per fare approfondimento in loco? insomma: come si comincia? Come si crea un metodo nostro?
- Quali sono stati i passi fatti dalla biblioteca San Giorgio e dall'associazione per stabilire i primi contatti e rapporti con le associazioni del territorio?



La risposta di Maria Stella Rasetti

Molto interesse dalle vostre domande emerge rispetto a come dare continuità alle attività in mancanza di fondi ma forse mi sono espressa male: **noi i fondi li abbiamo**. Siamo tutti dipendenti pubblici e non abbiamo mai voluto esternalizzare i servizi. Il punto è che **non abbiamo soldi dedicati alla rete di cooperazione**: non ricerchiamo, né attiviamo, relazioni con le associazioni promettendo finanziamenti. La relazione da noi è una **relazione paritaria di interesse comune, di progettazione condivisa**, di messa in comune delle risorse. Insomma, non è una co-progettazione: che sarebbe altra cosa, più che legittima ma diversa dall'**attivismo civico** di cui parliamo oggi.

Qui parliamo di un **tentativo imperfetto**, senza garanzie, da ricostruire giorno dopo giorno, di creare una **nuova relazione tra il cittadino e l'istituzione pubblica** (rappresentata dalla biblioteca) per sanare un'**antica ferita**: la ferita di un cattivo rapporto con la Pubblica Amministrazione. Una ferita che fa male da secoli e che porta alla sfiducia costante del cittadino. Da noi, invece, spesso sperimentiamo una **fiducia nativa del cittadino nei confronti di un 'pezzo' della PA, che è la biblioteca**. La biblioteca diventa quindi un laboratorio di cittadinanza attiva, di buona relazione, di 'sentirsi a casa'.

Anche per questo, dobbiamo contribuire al consolidarsi di **una nuova auto-percezione delle persone come alleati 'ad assetto variabile'**: "oggi sarai in prima fila, domani in seconda fila, dopodomani non ci sarai proprio, poi tornerai protagonista di nuovo. E va bene così".

La risposta di Rossella Chietti

Altra questione al centro delle vostre domande riguarda **come un'associazione possa riuscire a tenere insieme vari gruppi dedicati a diverse progettualità** senza personalismi? Credo che la risposta a questa domanda sia la cartina di tornasole dell'operato della nostra associazione. Perché **dove ci sono personalismi... non si va da nessuna parte**. Appena arrivate nell'associazione, abbiamo subito ritenuto fondamentale costruire un gruppo che lavora insieme. E cosa ha funzionato in questa situazione? **L'umiltà**. Creiamo uno spazio dove è possibile mettersi in gioco, e valorizzare le persone che abbiamo davanti, le loro competenze. **E il percorso comune come lo si fa? Banalmente, con i libri**. Anche gli abitanti di una cittadina sperduta in cima a una montagna possono incontrarsi intorno a un libro, prendere una cioccolata e conoscersi.

Insomma: **sono le persone che fanno la cultura**. E questa è la cosa più bella! Certo abbiamo i nostri screzi come tutti, perché non siamo fatti con lo stampino ma mentre ognuno mette le sue competenze, le sue volontà, i suoi codici linguistici.. continuiamo ad andare in un'unica direzione.

Purtroppo **le associazioni culturali hanno questo grande difetto: spesso ciascuno vuole 'essere qualcuno' e non si rende conto che la cultura va avanti con i piccoli contributi di tutti**. Come ad esempio i nostri gruppi di lettura: vanno benissimo e con tante persone non sono iscritte in biblioteca ma che arrivano da noi perché vedono che queste attività sono percepite come importanti e **avvertono il piacere di uno spazio in cui ciascuno può metterci del suo**.

Guarda il video dell'incontro del primo incontro



MARTEDÌ 21 SETTEMBRE

ore 17:30 BiblioteCaNova Isolotto

Via Chiusi, 4/3 A - Firenze



Laboratori Bibliosociali

Francesco Caligaris



Londra

Sergio Dogliani

Biblioteche Idea Store



Caserta

Alessia Salvato

Comitato Biblioteca Organizzata COMBO



Milano

Paolo Petrozzi

Comitato Baggio Bene Comune

Un proposta culturale come ispirazione

Sergio Dogliani

Biblioteche Idea Store di Londra

L'ideatore e promotore di Idea Store ha raccontato un'esperienza di **trasformazione della struttura bibliotecaria** nata dall'ascolto diretto dei bisogni e fondata sulla ricerca di risposta a interrogativi in materia di **accessibilità della cultura**: come questa possa essere veicolo e innesco di rigenerazione. Un'esperienza nata in un contesto per certi versi distante ma che offre numerosi spunti di riflessione.

Idea Store nasce nel '98 a Tower Hamlets, un borgo di Londra, con l'obiettivo di trasformare biblioteche con un'affluenza scarsa rispetto ai valori medi della Gran Bretagna. Per comprendere le ragioni di questa scarsa affluenza è stata condotta una sorta di "grande **indagine di mercato**", che ha fatto emergere un problema di accessibilità: le persone riconoscevano i servizi bibliotecari come fondamentali ma chiedevano di trovare: più libri e più servizi, orari prolungati, spazi pensati per loro. Nasce così il concetto di "idea store", fondato su **tre pilastri: engage, empower, enrich**. Il modello ha cercato quindi modi diversi di catturare l'attenzione del pubblico (engage); di assistere gli utenti dando loro una voce sui loro bisogni effettivi (empower) e di arricchire la loro esperienza bibliotecaria (*enrich*).

Su indicazione degli utenti, Idea Store ha **trasformato alcune regole di condotta** tipiche della biblioteca pubblica, ispirandosi al **modello commerciale** delle grandi librerie private del centro città. Chiarisce Dogliani: "Nella nostra indagine è emerso un **gradimento per l'offerta tipicamente privata**. Ci dicevano: ci piace andare a fare shopping nei centri commerciali... e ci piace quel tipo di servizio. E allora ci

siamo chiesti: perché tenere valide tutte queste regole, quando si entra in biblioteca? Così abbiamo permesso, ad esempio, alle persone di **ordinare una brioche**, di portare il proprio **pranzo al sacco** o di usare il telefono, purché nel rispetto della quiete". A questa trasformazione, Idea Store ha affiancato lo sviluppo di **nuove progettualità integrate** come il festival della lettura, racconti di storie ad alta voce per i bambini, gallerie di artisti locali, corsi per adulti dedicati a persone in condizione di marginalità. Un'offerta costruita non solo a partire dall'indagine ma **fondata su forme di dialogo permanente con le comunità locali**. "La nostra domanda è sempre: cosa possiamo fare per venire incontro alle loro esigenze? Come facciamo a parlare la loro lingua?". Quella di Idea Store è la storia di un **cambiamento radicale orientato ai bisogni dei cittadini**: un'esperienza di successo che ha visto quadruplicarsi il numero di visite annuali nel giro di pochi anni.



Per scaricare le slide [clicca qui](#) 15

Gli interventi

Paolo Petrozzi

Comitato Baggio Bene Comune di Milano

La biblioteca di Baggio venne costruita nel 1963 in quello che fu un Comune autonomo e che oggi è uno dei quartieri più lontani dal centro di Milano: una biblioteca piccola che a distanza di quasi un secolo si trovava ad avere bisogno di ampliamenti e ristrutturazioni dal punto di vista architettonico - soprattutto in ragione della rinnovata vivacità di Baggio, che smetteva di essere quartiere dormitorio ma rischiava di subire un processo di gentrificazione.

La scelta è stata quella di adottare metodologie di ascolto, **coinvolgendo l'utenza e gli operatori con sondaggi e interviste**. Dall'indagine è emerso un crescente **bisogno di aggregazione** e nuove grandi aspettative nutrite nei confronti della biblioteca, che veniva da molti concepita come il centro ideale del quartiere. Racconta Petrozzi: "Nasce così la nostra proposta di andare oltre l'ampliamento e di agire esternamente sulla biblioteca. Abbiamo chiesto l'allestimento di una **biblioteca all'aperto**, da realizzare trovando nuovo uso ad un'area di parcheggio con l'allestimento di un prefabbricato, gestito attraverso un bando". La nuova struttura è oggi in costruzione.

Il Comitato ha puntato molto anche sulla promozione di un **percorso partecipativo con gli stakeholder**, pur con qualche difficoltà nell'identificazione delle **modalità di restituzione** più idonee e impattanti. L'approccio è stato quello di favorire un confronto sano tra persone anche con prospettive profondamente diverse e **promuovere così un'idea di quartiere che potesse essere accolta da tutti i cittadini dell'Amministrazione**.

"Quello a cui abbiamo fatto più attenzione è stato non solo il metodo ma anche le prospettive che volevamo e vogliamo darci. Non volevamo fermarci alla biblioteca di Baggio ma volevamo far fiorire tutta la comunità. Con questo spirito sono nate le **autoproduzioni** non solo culturali ma anche fisiche, attraverso orti condivisi, ciclofficine - luoghi che possono permettere alla comunità di riconoscersi e progredire. **La biblioteca come incubatore di comunità funziona non solo per la biblioteca ma per il quartiere stesso**. E questa era la nostra prospettiva". Petrozzi ha delineato chiaramente le aree problematiche che occorre però tenere in considerazione: in particolare, il rapporto con le istituzioni che rischia di essere ondivago anche in ragione dei cambi di esecutivo o del necessario disbrigo di pratiche burocratiche.

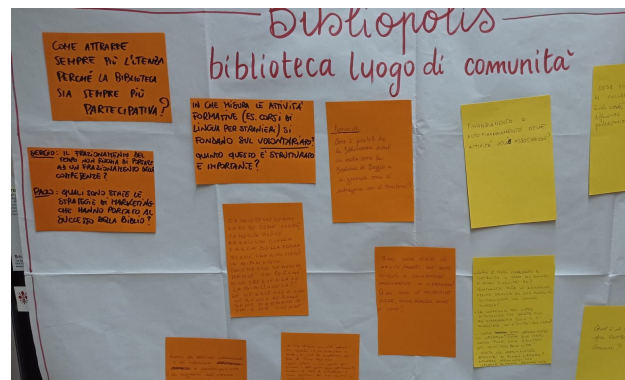


Per scaricare le slide [clicca qui](#) 16

Le domande per Paolo Petrozzi

- **Come attrarre** sempre più l'utenza perché la biblioteca sia sempre più partecipativa?
- Quali sono state le **strategie di marketing** che hanno portato al successo della biblioteca?
- In che misura le **attività formative** (es: corsi di lingua per stranieri) si fondano sul volontariato? Quanto questo è **strutturato** e importante?
- Come è possibile che la Bibliotecanova diventi un centro come la biblioteca di Baggio e in generale **come si interagisce con il territorio**?
- Come concretamente avete raggiunto quella **fascia della popolazione che non viene in biblioteca** - chiedendo semplicemente "voi perché non frequentate la biblioteca?" (Secondo noi le newsletter non servono perché sono mandate a chi è già utente).
- Quali sono state le **attività o progetti che sono riusciti a coinvolgere maggiormente** la cittadinanza? Quali sono le **prospettive future**, considerando anche il Covid?

- Che tipo di spazi sono stati ottenuti? Che rapporto c'è tra gli spazi intesi come "contenitore" e il "contenuto", cioè la progettualità che si farà al loro interno? È possibile coinvolgere i giovani nella gestione attiva degli spazi e non solo nella fruizione passiva?
- Ci può fare degli esempi di attività collaterali e di inclusione e partecipazione di migranti all'interno della biblioteca?
- Domanda per Dogliani: **il frazionamento del tempo** non rischia di portare ad un frazionamento delle competenze?



La risposta di Paolo Petrozzi

“Dalle vostre domande emerge chiaramente un tema: **come fare ad attrarre la cittadinanza alla biblioteca**. Certo è un problema che ci siamo posti ma credo che non sia tanto la cittadinanza a doversi fare questa domanda, quanto la biblioteca. **È la biblioteca a dover fare attività di analisi, di marketing** - e noi non vogliamo sovrapporci ai bibliotecari né sottrarci a questa incombenza.

Eppure, un'idea della direzione da prendere ce la siamo fatta nel tempo. **Un esempio del nostro percorso è stato il nostro lavoro con gli adolescenti**, che cercavamo di coinvolgere nelle attività bibliotecarie senza grande successo. Insieme al Comune di Milano avevamo quindi promosso un piccolo convegno sul tema dell'adolescenza. In quell'occasione, un'assistente sociale ci chiese: 'ma cosa sono gli adolescenti? Non lo sappiamo neanche noi'. E infatti non lo sapevamo. **Era una categoria evanescente** e l'unica nostra certezza era che qualunque proposta facessimo destinata a loro... non funzionava. Così dopo aver avanzato alcune proposte fallimentari, **abbiamo deciso di rivolgerci ad alcune cooperative sociali**, che gestiscono alcuni centri diurni sul territorio. Con loro oggi costruiamo percorsi interessanti che coinvolgono anche la biblioteca.

Ancora un esempio: a fianco alla nostra biblioteca c'è una **scuola media**, con una preside molto interessata a creare un legame con biblioteca, associazioni e cooperative sociali. Anche qui si è creato un legame che ci ha permesso di portare la biblioteca ai ragazzi. Il filo rosso di queste attività, è stata una **progressiva apertura e coinvolgimento di altre realtà**. Abbiamo ragionato molto sul tema della **biblioteca diffusa** e vi invito a farlo. La biblioteca quindi non identificata solo con l'edificio ma identificata con il territorio e con tutto quello che vi succede. È attraverso questi legami che si raggiungono le persone, anche quelle più difficili.

Come succede ad esempio anche con gli **eventi di auto-produzione culturale di quartiere**. **Quando un'iniziativa è calata dall'alto viene snobbata** per quanto di alto livello possa essere l'offerta. Una volta abbiamo invitato il direttore della Triennale... c'erano tre persone. Il menestrello di quartiere che scrive le sue canzoni? Ha riempito la sala.

In materia di coinvolgimento, **credo che la newsletter non funzioni molto come strumento**: certamente è fondamentale per avvisare la cittadinanza delle iniziative in corso, ma **raggiunge solo la cittadinanza già iscritta**. Sicuramente **non funziona con i giovani**, categoria vicina a quella degli adolescenti. Anche loro sono un bell'enigma. Col tempo abbiamo capito che con loro occorre guardare alla dinamica di gruppo: se si identifica l'elemento con maggiore leadership nel gruppo, si intercetta l'intero gruppo.

Altre attività che funzionano sono i corsi di italiano per stranieri, che voi stessi avete menzionato nelle domande. Da noi ci sono ben due associazioni che svolgono questa attività sul territorio e vorremmo molto portarla in biblioteca: questo sarebbe un modo di avvicinare agli spazi bibliotecari e quindi agli spazi di comunità persone con background migratorio che vivono nel quartiere da anni.”

Alessia Salvato

COMBO - Comitato Biblioteca Organizzata Caserta.

Alessia Salvato ha portato la sua esperienza di vicepresidente dell'Associazione Combo ma anche quella professionale di bibliotecaria e di membro della rete associativa Biblioteca Comune. Questo è infatti il ventaglio di attori che ha innescato il **percorso di rigenerazione della biblioteca "A. Ruggero" di Caserta**. La biblioteca, nata nel 1946, ha cambiato numerose sedi per poi trovarne una stabile nell'ex mattatoio di Caserta con un affaccio su un enorme cortile. È proprio **grazie a questo cortile che la biblioteca ha potuto offrirsi come luogo di aggregazione** - e così si costituisce l'associazione Comitato Biblioteca Organizzata.

COMBO nasce infatti nel 2017 dal **desiderio di molti studenti di migliorare la biblioteca dal punto di vista strutturale e culturale**. "La biblioteca era in una condizione di disagio" ha raccontato Salvato: "di due bagni ne funzionava uno solo. Non avevamo Wi-Fi. Non c'erano posti per tutti gli studenti. Avevamo un generatore di corrente che saltava regolarmente ed eravamo costretti a studiare con le torce dei cellulari". Proprio grazie a COMBO, la biblioteca ha iniziato a "rifiore": a partire dall'**apertura al pubblico di una nuova aula**, attraverso l'installazione di **posacenere** a muro, fino alla dotazione di **nuove rastrelliere** per favorire il raggiungimento della biblioteca in modo sostenibile.

Con il tempo l'**associazione ha continuato ad ampliarsi** ed è entrata a far parte della più ampia **rete associativa "Biblioteca Bene Comune"**. Grazie alla sua ricca vita associativa, la biblioteca ha così potuto ospitare **eventi culturali, momenti di dibattito, e incontri di sensibilizzazione**, avvalendosi

anche della collaborazione di altre **realtà associative tradizionalmente estranee alla vita bibliotecaria** (come per il seminario sulla violenza di genere tenuto insieme all'associazione Donna).

Anche in virtù di queste esperienze, nel 2020 COMBO ha scelto di firmare un **Patto di Collaborazione con il Comune di Caserta** per la cogestione della struttura e l'organizzazione di eventi culturali. Grazie al Patto ci sarà la possibilità di ampliare gli orari della biblioteca e proseguire con le attività di rigenerazione, come quella del book delivery, avviata durante la pandemia, o il progetto ancora in cantiere "adotta una pianta e adotta un libro", per il miglioramento delle aree verdi della biblioteca.

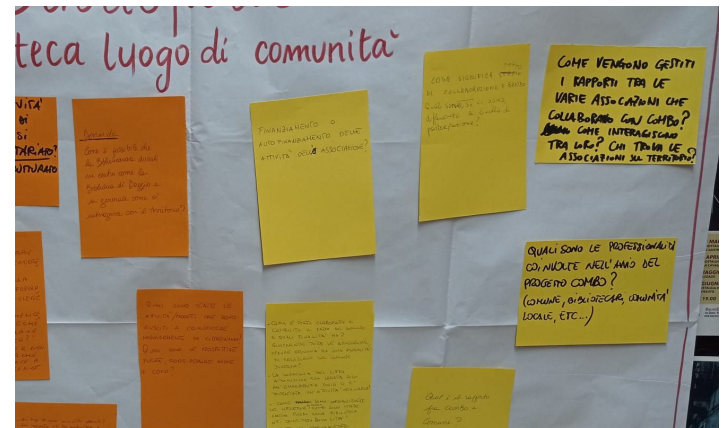


Per scaricare le slide [clicca qui](#)

Le domande per Alessia Salvato

- Come vengono gestiti i **rapporti tra le varie associazioni** che collaborano con COMBO? Come interagiscono tra loro? **Chi trova le associazioni** sul territorio?
- Quali sono le **professionalità coinvolte** nell'avvio del progetto combo? (comune, bibliotecari, comunità locale, etc...)
- Cosa significa "**patto di collaborazione**" e "**bando**"?. Quali sono, se ci sono, differenze a livello di partecipazione?
- **Le attività dell'associazione** sono fatte con **finanziamento o autofinanziamento**?
- Qual è il **rapporto tra COMBO e Comune**?
- Come è stato elaborato e costruito il **patto col comune** e quali finalità ha? Comprende tutte le associazioni, oppure ognuna ha una modalità di relazione col comune diversa?
- **La consegna dei libri a domicilio** era legata solo all'emergenza Covid o è diventata un'attività ordinaria?

- Come sono organizzate le **librerie di strada** che sono state messe fuori dalla biblioteca nei quartieri della città?
- Avete mai sperimentato attività di **human library**? Potrebbe affiancarsi alle librerie di strada, essendo una attività aperta alla comunità.



La risposta di Alessia Salvato

Avete chiesto **in che modo vengano gestiti i rapporti tra le varie associazioni** e come queste interagiscono tra loro. Per rispondere a questa domanda credo che sia doveroso chiarire punti di contatto e differenze tra il Patto di Collaborazione, il progetto Biblioteca Bene Comune e COMBO, che sono realtà diverse. COMBO nasce all'interno della biblioteca e nel 2020 ha avviato un **Patto di Collaborazione col Comune**. Questo ci ha permesso di **dare vita a una sorta di 'cogestione' che ci offre la possibilità di disporre delle chiavi della biblioteca** e di gestire delle attività in modo quasi autonomo. Qualcosa che in un certo senso facevamo già prima, pur con qualche onere dal punto di vista amministrativo: è il caso delle rastrelliere di cui parlavamo, che abbiamo comprato e installato come associazione, previa autorizzazione della biblioteca.

Il progetto **"Biblioteca Bene Comune"** invece è una rete di **associazioni**, tra cui rientra la nostra, che è nata grazie alla **partecipazione delle varie organizzazioni a un bando** che stanziava finanziamenti regionali per la biblioteca e i beni comuni. È nel contesto di questo bando che le associazioni si sono riunite, così che ogni associazione, nell'ambito del Patto, potesse realizzare le proprie attività. Tutte le realtà che fanno parte della rete sono **associazioni di volontariato no profit, spesso fondate esclusivamente sull'autofinanziamento**.

Quindi per noi la questione di cercare le associazioni sul territorio non si è posta: **sono le associazioni stesse che si sono fatte avanti in prima persona**, decidendo di partecipare a questo bene comune.

Le professionalità coinvolte nel progetto Biblioteca Comune sono diverse e **diversi sono i compiti di ciascuna associazione**. Le associazioni si riuniscono a cadenza regolare in un **evento di presentazione all'ente capofila di tutti gli eventi e i progetti in corso**. Su Caserta sono poi attive numerose progettualità in rete, quindi nella biblioteca si trova rappresentata non solo una rete ma una rete di reti.

Per quanto riguarda invece il rapporto con l'Amministrazione comunale, questo non è stato sempre positivo, specie a causa delle **lungaggini burocratiche**. In ogni caso COMBO ha scelto di essere una associazione apartitica proprio per poter dialogare in modo continuativo con le diverse Amministrazioni, a prescindere dal loro orientamento politico.

Spunti e riflessioni

Francesco Caligaris

Laboratori Biblosociali

Che l'attenzione alla comunità locale si sia radicata in molte delle riflessioni e dei dibattiti sul mondo delle biblioteche è un aspetto significativo e incoraggiante. **I servizi socio-culturali non possono fare a meno dei cittadini**, i quali a loro volta cercano sempre più opportunità di socialità, di fruizione e produzione culturale, di **partecipazione**. La celeberrima realtà degli Idea Store di Londra è da anni un faro importante non solo per **innovare gli spazi bibliotecari** ma soprattutto per farlo **a partire da un confronto genuino e approfondito con la cittadinanza**. E i percorsi partecipativi sviluppati nel quartiere Baggio di Milano o i comitati e le reti attivatisi a Caserta, così come molte altre esperienze che come Laboratori Biblosociali incontriamo, confermano che **queste strade sono percorribili in territori anche molto diversi** e si rivelano necessarie affinché si rinsaldi il legame tra istituzioni e cittadini. Proviamo a cogliere brevemente **alcuni spunti** dalla ricchezza di queste esperienze, per **trarne qualche appunto di metodo** come suggestione per chi desidera tracciare sentieri simili o proseguire il cammino con la propria comunità. Che la propria prospettiva sia quella di professionista di un servizio o di cittadino attivo o di amministratore o di funzionario, in ogni caso **il primo passo consiste nel non rimanere da soli**. Bisogna confrontarsi, dialogare, cercare altri punti di vista, immaginare insieme nuovi orizzonti, collaborare, costruire alleanze: **co-progettare è un imperativo se si vogliono mantenere attuali e utili i servizi socio-culturali** e se si vuole imprimere uno sviluppo a un territorio. Ciascun soggetto manterrà il proprio ruolo e le proprie competenze, ma la sinergia tra i vari attori può portare a una fruttuosa complementarietà.

Ancora tre attenzioni riguardo a questo aspetto: è un buon approccio ricordarsi di non “accontentarsi mai”, cioè **interrogarsi costantemente per ampliare le interlocuzioni** («Chi altri potremmo coinvolgere? A chi non ci siamo rivolti?»); le partnership non devono essere strumentali o la loro inconsistenza “verrà al pettine” provocando insofferenze e frustrazioni, occorre quindi che **il potere di decidere sia realmente condiviso**; non basta costruire collaborazioni orizzontali, bensì è essenziale che ci si prenda cura anche di **ridurre la distanza** tra istituzioni e cittadini, facendo leva sulla **funzione di mediazione** che biblioteche e altri servizi socio-culturali possono svolgere.



Per procedere nella co-progettazione un altro passaggio fondamentale è ovviamente l'**analisi del contesto**. Ogni territorio ha delle proprie specificità che vanno prese in considerazione. Non è sufficiente innamorarsi di un'esperienza e usarla come nord della bussola: **le buone prassi possono confondere l'azione quando non si tiene conto dei differenti contesti** in cui calarle. A fianco ad alcune caratteristiche comuni che attraversano la nostra epoca – periodiche crisi sistemiche, precarietà diffusa, multifattorialità dei problemi socioculturali, allentamento dei legami sociali, sovraccarico del welfare tradizionale, trasformazione delle forme del volontariato –, vi sono **caratteristiche peculiari di ciascun paese o quartiere**: elementi demografici, economici, storici, culturali che ne influenzano la vita presente. Non si tratta di guardare solo ai problemi da risolvere e alle difficoltà da superare, bensì anche alle **risorse**, alle **opportunità** e soprattutto agli **obiettivi** da perseguire insieme (dopo averli messi a fuoco insieme). L'analisi del contesto, per immaginare e costruire scenari futuri, si concentra molto sull'attenzione ai **cambiamenti**, alle **evoluzioni**, per intervenire in maniera consapevole ed efficace.

Molte altre potrebbero essere le considerazioni rispetto a come **i servizi possano ripensarsi in termini di «incubatori di comunità»**. Ci limitiamo – visto che stiamo ragionando su una fase embrionale di lavoro – su **tre elementi**, ciascuno dei quali va considerato secondo molteplici sfumature: **luoghi, persone, cultura**. Questi sono tre pilastri da cui ripartire per guardare al futuro. Abbiamo ripetuto spesso che **le biblioteche sono vive nella misura in cui sono luoghi accoglienti**, «a bassa soglia», caldi, belli... Sono spazi comuni che non separano e non connotano rigidamente chi vi entra, eppure non sono ambienti neutri o anonimi: al contrario la loro specificità può sprigionare un'offerta culturale e socio-relazionale di inestimabile valore. Aggiungiamo – e sottolineiamo – che **questi luoghi devono essere anche «permeabili»**, in grado di attrarre persone diverse in numero e varietà sempre maggiori, e anche **capaci di uscire da sé**, ossia di portare le potenzialità del servizio in altri luoghi (e spesso – in quest'ultimo periodo di crisi pandemica – all'aperto e/o sul web).

Le persone sono chiaramente al centro di un percorso condiviso tra servizi socioculturali e comunità locale. La loro importanza non deve però essere tautologica, ma è rafforzata da molteplici ragioni. Va innanzitutto riconosciuto che **ciascuna persona è portatrice di cultura** e quindi può diventare parte del patrimonio di una biblioteca. Anche per questo **la partecipazione vera delle persone è un passaggio essenziale nella crescita di un servizio e in generale di un territorio**: si mettono insieme idee, esperienze, desideri, risorse e si prova a creare insieme nuove forme del vivere e del convivere. **In questi processi il ruolo dei professionisti è cruciale**: anch'essi da considerare in quanto persone e non solo come mansioni, ciascuno di loro con un background e delle competenze che possono arricchire colleghi e cittadini, ciascuno di loro come parte attiva nei percorsi collettivi, ciascuno come un tassello cruciale da sostenere con il confronto, la supervisione, la formazione continua.

La cultura è punto di partenza e orizzonte di ogni azione e progettazione. È quella contenuta nei volumi, nei giornali, nei film, nelle melodie, è quella **sprigionata dai vissuti** dei cittadini, è quella che può nascere dall'**incontro tra libri e persone**. La cultura è interrogarsi insieme su ciò che avviene, sul senso di quello che si sta vivendo e che si desidera vivere. Quando cittadini, bibliotecari, amministratori si uniscono per co-progettare i servizi socio-culturali del domani, allora, **la sfida diventa ascoltare, dialogare, riflettere per fare cultura**, per “coltivare” il pensiero della comunità: solo insieme ci si riappropria del futuro, ci si rimette in movimento, si permette ai fermenti culturali presenti sui territori di fiorire o rifiorire.

Mirko Dormentoni

Presidente Consiglio di Quartiere 4

*Ci tenevo a portare il mio ringraziamento a chi ha organizzato questo progetto: il Servizio delle biblioteche comunali di Firenze, Sociolab e tutti i soggetti che contribuiscono a “portare avanti questo percorso partecipativo. Credo che il percorso partecipativo sia uno strumento utile sempre - ne stiamo facendo tanti in questi anni a Firenze, e questo dedicato alle biblioteche è veramente molto importante. Credo che sia stato molto utile confrontarsi con idee, progetti ed esperienze che vengono ‘da fuori’. Quindi grazie anche ai nostri ospiti da Milano, Caserta, Londra, Bologna, Pistoia. Oggi ho ascoltato con piacere e rileggerò altrettanto volentieri il report di queste giornate. Sono convinto che abbiamo molto da imparare da questi interventi, come anche dall’ascolto delle persone che partecipano oggi. **Da giornate come queste dobbiamo partire per trarre spunti fondamentali che ci permettano di fare delle biblioteche dei luoghi ancora più di comunità.** Questo avviene già oggi con successo proprio qui, nella BiblioteCaNova dell’Isolotto, forse per la storia particolare della Biblioteca, per gli obiettivi e le modalità che questa si è data sin dalla sua nascita e sicuramente anche per l’importante tessuto sociale e associativo del territorio. È esempio di questa ricchezza il fatto che realtà come l’associazione Liberamente Pollicino e gli amici o volontari della Biblioteca siano il frutto di un percorso che viene da lontano, che ha messo insieme gruppi e associazioni diverse in un’unica organizzazione che gode di rapporti di qualità con la biblioteca.*

È tanto, ma non è mai abbastanza! Dobbiamo e possiamo fare di più, far entrare nuovi e più numerosi soggetti in questa come in altre biblioteche di quartiere. Non accontentiamoci: perché altre esperienze come quelle di oggi possono sempre farci vedere belle iniziative, più sociali, più partecipate, più aperte. E allora lavoriamo in queste direzioni: ‘portiamo dentro’ sempre più persone e sempre più diverse, come nel caso degli adolescenti. Luoghi come questi rischiano di diventare esperienze di successo che però si consolidano e restano chiuse: in questo modo, biblioteche come queste diventerebbero dei bellissimi centri culturali, frequentati da tante persone che

*però sono tutte troppo “simili” tra loro. E poi, **“portiamo fuori” la biblioteca: mettiamo in rete quante più realtà possibile, incluse le istituzioni di Quartiere - che hanno la responsabilità di essere lo snodo fondamentale tra Amministrazione e cittadinanza.** Anche per questo sono particolarmente interessato a quel che emergerà da questo percorso: perché, insieme, possiamo rendere le biblioteche ancor più luogo di comunità.*

Costanza Feynes

Presidente Commissione cultura Quartiere 1

*È stato un piacere ascoltare questo incontro molto stimolante. Credo che la città stia rispondendo molto bene ai percorsi partecipativi avviati negli ultimi tempi. **La tragedia della pandemia ha accresciuto la necessità dei cittadini di partecipare, ma anche delle associazioni culturali di fare sempre più rete e di unirsi per la realizzazione di progetti comuni.** Credo molto nel confronto con altre esperienze, nazionali ed internazionali - e quindi sono stata molto contenta di questa forma di approfondimento. **Credo che soprattutto i Quartieri siano a un livello di pari prossimità al cittadino: siamo vicini, come è vicina la biblioteca.** E in questo senso, credo che le istituzioni dei Quartieri, nell’ambito dell’Amministrazione comunale, debbano essere parte di questa rete. Anche io, come Presidente della Commissione Cultura del Quartiere 1, offro la nostra disponibilità a partecipare alla costruzione di questa rete della cultura delle biblioteche - che come ben raccontato oggi, ha come base non solo il libro ma tanti altri stimoli.*

Guarda il video dell'incontro del secondo incontro

BIBLIOPOLIS - INCONTRI DI ISPIRAZIONE CON LE COMUNITA' LOCALI Video in diretta registrato

BiblioteCaNova Isoletto

StreamYard



A. Salvato, P. Petrozzi

Francesco Calligaris - Laboratori ...

Sergio Dogliani



28 PERSONE IN PRESENZA

Si ringraziano per la partecipazione e il contributo

Beatrice Barbieri, Marina Bistolfi, Lucilla Bracalari, Filomena Brienza, Cecilia Caciolli, Chiara Cantini, Anna Laura Casula, Simonetta Ceglia, Veronica Ceruti, Rossella Chietti, Lorena Cipriani, Graziana Conte, Cristina Degl'Innocenti, Anita Fabbri, Andrea Fallani, Elisa Lippi, Simona Magherini, Lia Marani, Francesca Mecatti, Tiziana Mori, Mara Nanni, Enrico Paccosi, Piera Palandri, Tonia Panichella, Elena Picchi, Maria Stella Rasetti, Luca-Maria Ricci, Emiliano Rolle, Felicia Sorbo, Luana Terrosi, Bruna Umbro, Chiara Zeccardo.

PRIMO INCONTRO
14 Settembre



25 PERSONE ONLINE

Si ringraziano per la partecipazione e il contributo

Barbara Eritreo, Chiara Silla, Eleonora Brandigi, Sandra Cavallucci, Stefano , Camilla Dibari, Elena Moradei, Federica Galvani, Nunzia Morosini, Sara Lozzi, Andrea Ciulli, Benedetta Cellai, Federico Fusco, Massimo Misiti, Paola Faggi, Anastasiia Yermishyna, Elisiana Franconi, Ernesto Palchetti, Marinella Conigliaro, Franca Ferrazzuolo, Cristina Daffra, Maria Marasco, Patrizia Cellini, Marco Pinzani, Anthony Aparicio.

SECONDO INCONTRO
21 Settembre

32 PERSONE IN PRESENZA



Si ringraziano per la partecipazione e il contributo

Laura Birtolo, Marina Bistolfi, Filomena Brienza, Alessandra Buyet, Cecilia Caciolli, Anna Cambi, Anna Laura Casula, Simonetta Ceglia, Graziana Conte, Mirko Dormentoni, Anita Fabbri, Andrea Fallani, Costanza Fenyes, Elisiana Franconi, Chiara Fusi, Beatrice Gambogi, Peter Genito, Giorgia La Licata, Elisa Lippi, Soraida Lopez, Francesca Mecatti, Tiziana Mori, Mara Nanni, Enrico Paccosi, Piera Palandri, Tonia Panichella, Elena Picchi, Emiliano Rolle, Felicia Sorbo, Valerio Tanini, Luana Terrosi, Bruna Umbro.

17 PERSONE ONLINE

Si ringraziano per la partecipazione e il contributo

Eleonora Brandigi, Sandra Cavallucci, Elena Moradei, Sara Lozzi, Benedetta Cellai, Federico Fusco, Marinella Conigliaro, Patrizia Cellini, Anthony Aparicio, Elisabetta Carlini, Emilio Penni, Chiara Zeccardo, Lorena Cipriani, Lia Marani, Mohammad Aletaha, Perla Panchetti, Sandra Gambassi.

